

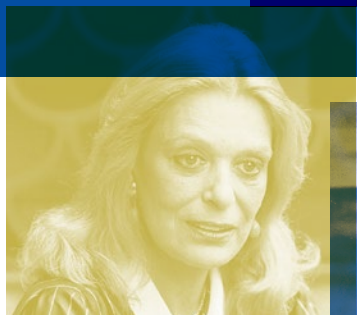


Commissione
europea



I PIONIERI DELL'UE

I precursori che hanno aiutato
a costruire l'Europa di oggi



COMMISSIONE EUROPEA

Direzione generale della Comunicazione
Servizio editoriale e sensibilizzazione mirata
1049 Bruxelles
BELGIO

Manoscritto completato nel luglio 2021
Prima edizione

Print	ISBN 978-92-76-10826-9	doi:10.2775/497993	NA-02-19-702-IT-C
PDF	ISBN 978-92-76-10790-3	doi:10.2775/70812	NA-02-19-702-IT-N

La Commissione europea non può essere considerata responsabile per qualsiasi conseguenza derivante dal riutilizzo di questa pubblicazione.

Ulteriori informazioni sull'Unione europea sono disponibili su internet (<https://www.europa.eu>).

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2021

© Unione europea, 2021



La politica di riutilizzo dei documenti della Commissione europea è attuata dalla decisione 2011/833/UE della Commissione, del 12 dicembre 2011, relativa al riutilizzo dei documenti della Commissione (GU L 330 del 14.12.2011, pag. 39). Salvo diversa indicazione, il riutilizzo del presente documento è autorizzato ai sensi della licenza Creative Commons Attribution 4.0 International (CC BY 4.0) (<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>). Ciò significa che il riutilizzo è autorizzato a condizione che venga riconosciuta una menzione di paternità adeguata e che vengano indicati gli eventuali cambiamenti.

Per qualsiasi utilizzo o riproduzione di elementi che non sono di proprietà dell'Unione europea, potrebbe essere necessaria l'autorizzazione diretta dei rispettivi titolari dei diritti.

CREDITI

Tutte le fotografie: © Unione europea, salvo diversamente indicato.

I pionieri dell'UE

I precursori che hanno aiutato a costruire l'Europa di oggi

Combattenti della Resistenza, sopravvissuti all'Olocausto, personaggi politici e persino una stella del cinema: i leader visionari descritti in questo opuscolo hanno ispirato la creazione dell'Europa in cui viviamo oggi. Erano un gruppo eterogeneo di persone mosse dagli stessi ideali: la pace, l'unità e la prosperità in Europa.

Molti di loro si sono adoperati per porre fine al conflitto in Europa dopo gli orrori delle due guerre mondiali e per promuovere la pace e la solidarietà tra i popoli, agendo da paladini dei valori fondamentali su cui si fonda l'UE: libertà, democrazia e uguaglianza; rispetto della dignità umana, dei diritti umani e dello Stato di diritto; solidarietà e tutela di tutti i membri della società.

L'obiettivo di questo opuscolo è testimoniare l'importanza che i contributi di queste personalità hanno avuto per le fondamenta dell'UE. I pionieri dell'UE si sono impegnati per la pace e la prosperità e per eliminare l'esclusione sociale e la discriminazione. Hanno contribuito a realizzare i sistemi che hanno portato alla stabilità economica e infine a una moneta unica, e hanno promosso la ricca eredità culturale dell'Europa.

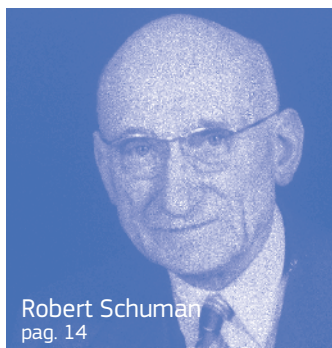
Senza il loro impulso e la loro immaginazione, oggi non vivremmo nel contesto pacifico e stabile dell'Europa che conosciamo.

Queste brevi biografie sono un estratto degli articoli completi disponibili online all'indirizzo:

https://european-union.europa.eu/principles-countries-history/history-eu/eu-pioneers_it



Indice



Jean Monnet.....	6
Konrad Adenauer.....	8
Louise Weiss.....	10
Alcide De Gasperi.....	12
Robert Schuman.....	14
Simone Veil.....	16
Joseph Bech.....	18
Marga Klompé.....	20
Winston Churchill.....	22
Helmut Kohl e François Mitterrand.....	24





Johan Willem Beyen.....	28
Ursula Hirschmann.....	30
Paul-Henri Spaak.....	32
Melina Mercouri	34
Walter Hallstein.....	36
Altiero Spinelli.....	38
Nilde Iotti.....	40
Nicole Fontaine.....	42
Sicco Mansholt.....	44
Anna Lindh.....	46



Anna Lindh
pag. 46



Alcide De Gasperi
pag. 12

Jean Monnet

1888-1979



Quando scoppiò la Prima guerra mondiale nel 1914, Jean Monnet fece domanda per arruolarsi nell'esercito francese, ma fu respinto per motivi di salute. Per servire ugualmente il suo paese, e contribuire allo sforzo bellico della Francia, Monnet offrì al governo i suoi servigi per migliorare il coordinamento del trasporto delle forniture belliche. La proposta venne accolta e il presidente francese nominò Monnet intermediario economico.

Avendo mostrato grandi capacità durante la guerra, nel 1919, all'età di 31 anni, fu nominato vice segretario generale della Lega delle Nazioni, nell'anno della sua creazione. Alla morte del padre, nel 1923, ritornò a Cognac, sua città natale, e riuscì a risollevare le sorti dell'impresa di famiglia, allora in crisi.

All'inizio della Seconda guerra mondiale divenne presidente di un comitato franco-britannico istituito per coordinare le capacità produttive dei due Stati. Fu inviato dal governo britannico negli Stati Uniti per supervisionare l'acquisto di rifornimenti bellici. Avendo fatto un'ottima impressione al presidente degli Stati Uniti Franklin D. Roosevelt, Monnet divenne presto uno dei suoi consiglieri più fidati e lo esortò ad espandere la capacità di produzione di equipaggiamenti militari negli Stati Uniti ancor prima del loro ingresso nel conflitto.



La casa di Jean Monnet in Francia è ora un museo e uno spazio di lavoro che accoglie i gruppi scolastici in visita.

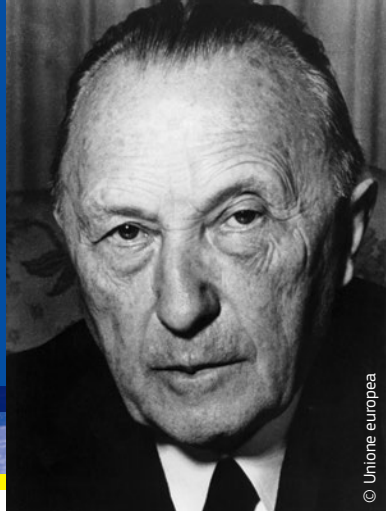
Nel 1943 Monnet divenne membro del Comitato francese di liberazione nazionale, il governo francese di fatto in esilio ad Algeri. Durante questo periodo esprime la sua visione di un'Europa unita per mantenere la pace. Nel corso di una riunione del comitato, il 5 agosto 1943, dichiarò: «Non ci sarà pace in Europa se gli Stati verranno ricostituiti sulla base della sovranità nazionale ... Gli Stati europei sono troppo piccoli per garantire ai loro popoli la necessaria prosperità e lo sviluppo sociale. Le nazioni europee dovranno riunirsi in una federazione ...».

Con l'aumento delle tensioni internazionali nel dopoguerra, Monnet riconobbe che era tempo di perseguire l'unità europea e, insieme alla sua squadra, iniziò a lavorare al concetto di comunità europea. Il 9 maggio 1950 il ministro degli Affari esteri francese Robert Schuman rese la «dichiarazione Schuman» a nome del governo francese.

La dichiarazione, promossa e preparata da Monnet, proponeva di collocare l'intera produzione franco-tedesca del carbone e dell'acciaio sotto un'unica alta autorità. L'idea era che se la produzione di tali risorse fosse stata condivisa dalle due nazioni più potenti in Europa, si sarebbe evitata un'altra guerra. In seguito alla risposta favorevole dei governi di Belgio, Germania, Italia, Lussemburgo e Paesi Bassi, quella dichiarazione pose le basi per la Comunità europea del carbone e dell'acciaio, che precedette la Comunità economica europea e, successivamente, l'Unione europea.

Konrad Adenauer

1876-1967



Votato come «il più grande tedesco di tutti i tempi» dai suoi connazionali in un sondaggio del 2003, Konrad Adenauer è stato un instancabile sostenitore dell'unità europea e della pace duratura tra le nazioni. Non sarebbe stato possibile costruire l'Europa che conosciamo oggi senza la fiducia da lui ispirata negli altri paesi europei, che incoraggiò a seguire la sua guida e quella della Germania.

Le idee di Adenauer furono influenzate dalle sue esperienze di guerra. Era nei suoi trent'anni e vicesindaco di Colonia quando scoppiò la Prima guerra mondiale e, nonostante le difficoltà, riuscì a mantenere la città operativa sia per i civili sia per i militari, che la utilizzavano come principale base di approvvigionamento e trasporto per le truppe tedesche.

Divenne sindaco di Colonia nel 1917, ma fu destituito dalla carica nel 1933, dopo un contrasto con il partito nazista per essersi rifiutato di decorare la città di svastiche in occasione della visita di Hitler. Avvertito che era in pericolo, Adenauer si dette alla fuga e trovò rifugio in un monastero, dove rimase fino a quando non fu sicuro muoversi. Anche allora, sebbene il regime non lo considerasse più una minaccia significativa, i nazisti di tanto in tanto gli davano la caccia. Venne imprigionato e fu messo in lista per la deportazione ma, ad ogni modo, sopravvisse alla guerra.



Konrad Adenauer firma il trattato di Roma, con il quale venne istituita la Comunità economica europea e la Comunità europea dell'energia atomica, in Campidoglio a Roma, il 25 marzo 1957.

Una volta che il nazismo fu sconfitto, Adenauer iniziò a perseguire i suoi obiettivi: riconciliare la Germania e i suoi precedenti nemici, specialmente la Francia, e creare una pace duratura in Europa. Il 15 settembre 1949 fu eletto cancelliere della Repubblica federale di Germania (Germania Ovest). Negli anni successivi condusse il suo paese nel Consiglio d'Europa (1951) e fece in modo che la Germania Ovest avesse un ruolo determinante nella fondazione della Comunità europea del carbone e dell'acciaio, creata nel 1952 per prevenire ulteriori conflitti attraverso il controllo delle industrie che erano state al centro della macchina bellica europea. Nel 1955 Adenauer fece entrare il suo paese nella NATO e questo fu probabilmente il segnale più importante, fino a quel momento, che la Germania Ovest stava tornando a far parte della comunità internazionale.

La convinzione di Adenauer che una relazione salda tra la Germania Ovest e la Francia potesse essere determinante per una pace e una stabilità durature in Europa portò nel 1963 alla firma del trattato dell'Eliseo, noto anche come «trattato dell'amicizia», che sancì la riconciliazione e stabilì basi solide per le relazioni tra i due paesi, ponendo fine a secoli di conflitti. Grazie alla visione di Adenauer sul ruolo del suo paese in un'Europa unita, la Germania è potuta diventare la società libera e democratica che conosciamo oggi.

Louise Weiss

1893-1983



La giornalista e politica Louise Weiss svolse un ruolo importante nella scena francese e internazionale a partire dagli anni '20 e fino alla sua morte, nel 1983. Profondamente segnata dall'esperienza di lavoro negli ospedali da campo durante la Prima guerra mondiale, dedicò la sua vita alla pace: prima attraverso il suo lavoro come giornalista, poi con il suo impegno a favore della causa del suffragio femminile. Durante la Seconda guerra mondiale contribuì a salvare migliaia di bambini ebrei dai nazisti e si unì alla Resistenza francese.

Nel dopoguerra Weiss viaggiò moltissimo in tutto il mondo e scrisse numerosi articoli per importanti riviste e quotidiani francesi sul ruolo di primo piano che l'Occidente, e specialmente l'Europa, avrebbe potuto assumere per promuovere i valori democratici a livello globale. Questa convinzione la portò a difendere l'Europa come contrappeso agli Stati Uniti e all'Unione Sovietica durante la guerra fredda.

Nel 1971 ha fondato la Louise Weiss Foundation, che ogni anno assegna un premio alla persona o all'istituzione che contribuisce maggiormente al progresso



Louise Weiss viene eletta al Parlamento europeo nel luglio 1979, diventando l'eurodeputata più anziana all'età di 86 anni.

della «scienza della pace». Tra i vincitori di questo premio figurano Václav Havel, Helmut Schmidt e Simone Veil.

Grazie al suo interesse per la causa europea, nel 1979 Louise Weiss è stata eletta al Parlamento europeo. Nel suo discorso inaugurale al Parlamento invitò tutti gli europei a unirsi sulla base di una cultura comune e non solo di interessi economici condivisi.

Alla sua morte, avvenuta nel 1983 all'età di 90 anni, Louise Weiss era l'eurodeputata più anziana. Dopo la sua morte le è stato dedicato l'edificio principale del Parlamento a Strasburgo, in riconoscimento dell'impegno costante dimostrato a favore dei valori europei.

Alcide De Gasperi

1881-1954



Il politico italiano Alcide De Gasperi è stato sia l'ultimo primo ministro del Regno d'Italia, sia il primo primo ministro della Repubblica italiana. Dopo la Seconda guerra mondiale vigilò sulla costruzione di una nuova democrazia in Italia, sulla ricostruzione economica del paese e sul suo rientro nell'arena politica internazionale.

De Gasperi lavorò per aiutare a riconciliare la Germania e la Francia dopo quasi un secolo di conflitto. Dopo la fine della guerra si batté attivamente per unire l'Europa, nella convinzione che questo fosse l'unico modo per prevenire il ripetersi del conflitto. De Gasperi era motivato da una chiara visione di un'unione dell'Europa che non avrebbe sostituito i singoli Stati, ma che avrebbe anzi consentito loro di collaborare.

Nel 1952, quando accettò il premio Carlo Magno per il lavoro svolto al servizio di un'Europa unita, dichiarò «il futuro non verrà costruito con la forza, nemmeno con il desiderio di conquista, ma attraverso la paziente applicazione del metodo democratico, lo spirito di consenso costruttivo e il rispetto della libertà». Questo



Alcide De Gasperi pronuncia un discorso a Parigi il 21 aprile 1954.

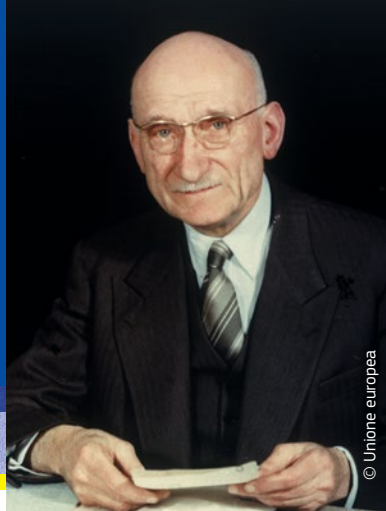
era essenzialmente il messaggio che aveva trasmesso ai leader di Germania e Francia all'inizio del suo lavoro di mediazione a sostegno dell'appello per un'Europa integrata lanciato da Robert Schuman il 9 maggio 1950.

Il lavoro di De Gasperi contribuì alla fondazione della Comunità europea del carbone e dell'acciaio, grazie alla quale fu essenzialmente eliminata la facoltà delle nazioni europee di dichiararsi guerra tra loro. Nel 1954 i suoi sforzi furono premiati quando fu nominato primo presidente dell'Assemblea parlamentare della Comunità.

Oltre al lavoro svolto per la costituzione del Consiglio d'Europa, De Gasperi conseguì anche un altro dei suoi obiettivi: riportare l'Italia al centro della scena internazionale. Il suo paese, infatti, si unì agli altri cinque membri fondatori della Comunità. La visione di De Gasperi, tuttavia, era ancora più ampia e promuoveva la cooperazione internazionale come base per la pace. Grazie al suo impegno e alla sua guida, l'Italia prese parte al piano Marshall statunitense ed entrò nella NATO.

Robert Schuman

1886-1963



Riformato dal servizio militare per motivi di salute durante la Prima guerra mondiale, Robert Schuman si unì alla Resistenza francese nel corso della Seconda guerra mondiale e fu fatto prigioniero dai nazisti. Dopo essere sfuggito per poco alla deportazione nel campo di concentramento di Dachau, raggiunse la zona «libera» francese, dove si nascose dopo che i nazisti la invasero. In clandestinità, con una taglia che pendeva sulla sua testa, si oppose ai tedeschi per i tre anni successivi.

Schuman era entrato in politica nel periodo tra le due guerre e aveva iniziato la sua carriera nella pubblica amministrazione come deputato francese per la regione della Mosella. Alla sua nascita, avvenuta in Lussemburgo, Schuman era un cittadino tedesco, ma quando nel 1919 la regione dell'Alsazia-Lorena fu restituita alla Francia, divenne cittadino francese.

Dopo la guerra tornò alla politica nazionale con una serie di incarichi di alto livello, tra cui primo ministro e ministro degli Esteri. Divenne un negoziatore chiave di importanti trattati e iniziative quali il Consiglio d'Europa, il piano Marshall e la NATO, tutti volti a incrementare la cooperazione all'interno dell'alleanza occidentale e a unire l'Europa.



Robert Schuman, al centro, in una conversazione con Ludwig Erhard, sulla sinistra.

È noto per la dichiarazione Schuman, con la quale propose di unire gli interessi economici. Era convinto che tale convergenza tra le nazioni europee avrebbe reso la guerra «non solo impensabile, ma materialmente impossibile».

In collaborazione con Jean Monnet elaborò il Piano Schuman, che pubblicò il 9 maggio 1950, data oggi considerata come la nascita dell'Unione europea e celebrata ogni anno come giornata dell'Europa. Nel discorso di accompagnamento propose di porre la produzione del carbone e dell'acciaio, i materiali più importanti per l'industria degli armamenti, sotto l'egida di un'autorità comune.

Meno di un anno dopo, il 18 aprile 1951, i sei Stati fondatori (Belgio, Germania, Francia, Italia, Lussemburgo e Paesi Bassi) firmarono il trattato di Parigi, con cui fu istituita la Comunità europea del carbone e dell'acciaio, ovvero la prima comunità sovranazionale europea. Questa organizzazione innovativa spianò la strada alla Comunità economica europea e successivamente all'Unione europea.

Simone Veil

1927-2017



L'infanzia e le esperienze traumatiche vissute da Simone Veil durante la Seconda guerra mondiale gettarono le basi del suo impegno a favore di un'Europa unita, una causa che la politica francese sopravvissuta ai campi di concentramento nazisti sostenne per il resto della sua vita.

L'ascesa politica di Simone Veil ebbe inizio con la carriera in ambito legale. Nel 1974 entrò a far parte del governo di Giscard d'Estaing come ministra della Sanità. Poco dopo la nomina combatté un'aspra battaglia per la legalizzazione dell'aborto in Francia, che si concluse solamente quando l'opposizione nell'Assemblea nazionale aderì alla sua causa per far approvare la legge, nel 1975. La legge fu percepita come un risultato significativo e divenne nota come «*la loi Veil*».

Man mano che la sua carriera politica in Francia si consolidava, aumentava il suo slancio a sostegno dell'idea di un'Europa libera da conflitti e oppressioni. Nel 1979 il presidente Giscard d'Estaing le chiese di guidare il suo partito nelle prime elezioni dirette del Parlamento europeo.

Venne eletta al Parlamento europeo, che la scelse come presidente, diventando la prima donna alla guida di un'istituzione dell'UE. Due anni dopo vinse il premio Carlo Magno, un riconoscimento in onore del contributo dato all'unità europea.



Simone Veil, neoeletta presidente del Parlamento europeo, riceve una standing ovation dopo aver pronunciato il suo discorso, nel giugno 1979.

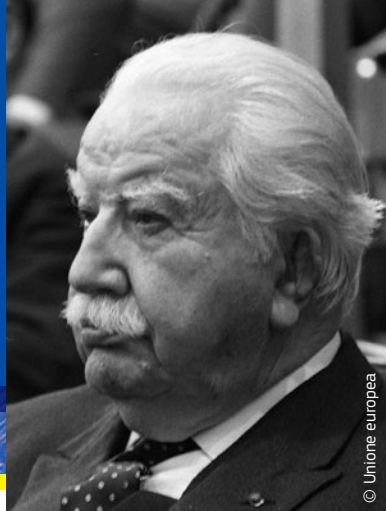
Dopo 14 anni al Parlamento europeo, nel 1993 tornò alla politica francese come sottosegretario di Stato e ministra della Sanità e degli affari sociali fino al 1995. Nel 1998 venne nominata membro del Consiglio costituzionale francese.

Quando nel 2008 fu eletta all'Académie Française, una delle poche donne ad aver ricevuto quest'onorificenza, scelse di far eseguire sulla spada cerimoniale realizzata per ciascun membro dell'accademia tre incisioni: il numero del suo tatuaggio di Auschwitz, 78651, il motto della Repubblica francese «Libertà, uguaglianza, fratellanza» e il motto dell'Unione europea «Unita nella diversità».

Morì nel 2017 e dal 2018 le sue spoglie sono conservate al Pantheon, a Parigi. Solo quattro altre donne prima di lei hanno avuto quest'onore.

Joseph Bech

1887-1975



Nel 1950, quando il ministro degli Esteri francese Robert Schuman propose di formare un'organizzazione atta sostanzialmente a impedire ai paesi europei di riprendere la guerra, Joseph Bech, ministro degli Esteri lussemburghese, accolse con entusiasmo la proposta.

Era fermamente convinto della necessità di creare un'Europa stabile e prospera mediante una cooperazione economica più stretta.

Bech, che era fuggito dal Lussemburgo occupato dai nazisti per servire il suo governo in esilio a Londra, vedeva la creazione della Comunità europea del carbone e dell'acciaio non solo come un mezzo per prevenire un altro conflitto devastante come la Seconda guerra mondiale, ma anche come un'opportunità per il suo piccolo paese di lasciare il segno in un'Europa nuova. Nel 1944 aveva già contribuito alla creazione dell'unione doganale del Benelux tra i governi in esilio del Belgio, del Lussemburgo e dei Paesi Bassi. Negli anni '50 divenne uno dei principali artefici dell'integrazione europea.



Il ministro degli Esteri francese Robert Schuman, il ministro lussemburghese degli Affari esteri Joseph Bech e il primo ministro belga Paul-Henri Spaak alla prima sessione dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa a Strasburgo, il 10 agosto 1949.

Nel giugno 1955 presiedette la Conferenza di Messina che successivamente portò al trattato di Roma, istitutivo della Comunità economica europea, che ha preceduto l'attuale Unione europea. Il cuore della conferenza consisteva in un memorandum proposto dai tre Stati del Benelux, cui Joseph Bech contribuì in qualità di rappresentante del Lussemburgo. Il documento combinava i piani francesi e olandesi sia per nuove attività nei settori del trasporto e dell'energia, in particolare quella nucleare, sia per un mercato comune generale, considerando soprattutto la necessità di un'autorità comune dotata di reali poteri.

Nel 1959 Bech lasciò la carica di ministro degli Esteri, per poi ritirarsi dalla scena politica nel 1964.

Marga Klompé

1912-1986



Marga Klompé è stata una scienziata e un'insegnante impegnata attivamente nella Resistenza dei Paesi Bassi durante la Seconda guerra mondiale. Nel 1948 divenne membro del parlamento olandese e fu una dei negoziatori della Dichiarazione universale dei diritti umani delle Nazioni Unite.

Fu la prima donna a partecipare all'Assemblea comune della Comunità europea del carbone e dell'acciaio, che ha preceduto l'attuale Parlamento europeo, riunitasi per la prima volta nel 1952.

Nel 1955 fu assegnata a un gruppo di lavoro creato dall'Assemblea per migliorare l'attuazione e ampliare i poteri della Comunità europea del carbone e dell'acciaio e per creare un mercato unico esteso anche ad altri settori. Nel 1956 lasciò l'Assemblea e fu la prima donna ministro nei Paesi Bassi a prendere parte al governo di coalizione di centro sinistra guidato da Willem Drees.

Tra i risultati più importanti ottenuti durante il suo mandato di ministra per gli Affari sociali vi fu la legge sull'assistenza generale, che sostituiva la precedente



© Nijs, Jac. De, Archivio nazionale dei Paesi Bassi/Anefo

Marga Klompé con il vice primo ministro Jan de Quay (a sinistra) e il direttore del servizio sociale, Jan Verhoeven (a destra) durante un dibattito alla Camera dei rappresentanti, il 16 gennaio 1967.

legge sulla povertà. La legislazione, entrata in vigore nel 1965, garantì a tutti il diritto alla protezione sociale.

Tra il 1966 e il 1971 divenne ministra della Cultura, del tempo libero e del lavoro sociale nel governo guidato da Piet de Jong. Nel 1971 ottenne il titolo di ministra di Stato, un onore riconosciuto nei Paesi Bassi ai responsabili politici di alto livello al termine della loro carriera.

Dopo essersi ritirata dalla politica, continuò a condurre campagne per la giustizia internazionale e la responsabilità sociale, ad esempio esprimendosi criticamente nei confronti del regime dell'apartheid in Sud Africa. Marga Klompé nutriva una profonda fede cattolica e fu nominata da papa Paolo VI presidente della commissione nazionale dei Paesi Bassi per la giustizia e la pace. Fu inoltre tra le fondatrici dell'Unione delle laureate cattoliche e del Servizio di volontariato delle donne cattoliche.

Winston Churchill

1874-1965



Quando si pensa a Winston Churchill, la prima immagine che viene alla mente è una figura imponente che fa il segno di vittoria mentre fuma un sigaro. Questa rappresentazione popolare non è che un aspetto dell'ex ufficiale dell'esercito, corrispondente di guerra e primo ministro britannico che guidò una nazione sotto i bombardamenti.

Ciò che spesso si tralascia di citare è che Winston Churchill era un grande sostenitore dell'idea di integrazione europea e fu tra i primi a invocare la creazione degli «Stati Uniti d'Europa». Come molti altri capi di Stato, a seguito delle esperienze della guerra si convinse che solo un'Europa unita potesse garantire la pace.

Il suo famoso discorso «Noi combatteremo sulle spiagge», del 4 giugno 1940, è una delle sue dichiarazioni più famose. Tuttavia, spesso viene tralasciato un altro suo discorso, tenuto all'Università di Zurigo nel 1946, nel quale Churchill esortò gli europei a voltare le spalle agli orrori del passato e a guardare al futuro. Dichiarò che il primo passo per ricreare la «famiglia dei popoli europei» nella



Il presidente dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa Paul-Henri Spaak, il politico francese Paul Reynaud, il primo ministro britannico Winston Churchill e il ministro degli Esteri francese Robert Schuman riuniti nel corso dell'Assemblea consultiva a Strasburgo, l'11 agosto 1950.

giustizia, compassione e libertà era «creare una sorta di Stati Uniti d'Europa. Solo così centinaia di milioni di lavoratori saranno in grado di recuperare le semplici gioie e speranze che rendono la vita degna di essere vissuta».

Con il suo appello, Churchill fu uno dei primi a intravedere nell'integrazione europea un antidoto al verificarsi di atrocità analoghe a quelle delle due guerre mondiali e a proporre l'istituzione di un Consiglio d'Europa come un primo passo in tal senso.

Nel 1948 si riunirono a L'Aia 800 delegati provenienti da tutti gli Stati europei, con Churchill in veste di presidente onorario, per un grande Congresso dell'Europa. L'evento portò alla creazione del Consiglio d'Europa il 5 maggio 1949, alla cui prima riunione partecipò lo stesso Churchill.



© Unione europea

Helmut Kohl

1930-2017

e

François Mitterrand

1916-1996



© Unione europea

Chi avrebbe mai immaginato che questi due politici, tra i più grandi leader europei del XX secolo, un giorno avrebbero cooperato strettamente? Il cancelliere tedesco Helmut Kohl e il presidente francese François Mitterrand nacquero e crebbero in un'epoca che vide le loro nazioni impegnate a combattere in due rovinose guerre.

Lavorarono duramente per rafforzare le relazioni postbelliche tra la Francia e la Germania e portarono alla ribalta l'importanza della pace tra i loro paesi, al fine di perseguire l'integrazione europea. La fotografia dei due leader che si tengono per mano in occasione della cerimonia svoltasi il 22 settembre 1984 per il 70° anniversario dell'inizio della Prima guerra mondiale rappresenta un'immagine emblematica e commovente, che ha fatto il giro del mondo.



Helmut Kohl si rivolge agli eurodeputati del Parlamento europeo a Strasburgo dopo la caduta del Muro di Berlino, il 22 novembre 1989.

Helmut Kohl

Nato nel 1930 a Ludwigshafen, in Germania, Helmut Kohl iniziò la sua carriera in ambito accademico, per poi passare alla sfera economica e infine a quella politica. Nel 1959 fu eletto leader della sezione locale dell'Unione cristiano-democratica (CDU) della sua città e successivamente fece una rapida ascesa nei ranghi politici locali e regionali. Dopo aver ricoperto la carica di ministro-presidente del Land Renania-Palatinato (diventando il più giovane capo di governo mai eletto in Germania), e di presidente della CDU, fece i primi passi verso la cancelleria della Germania Ovest.

Nel 1982 il governo in carica cadde in seguito a un voto di sfiducia proposto dalla CDU. Kohl fu quindi eletto cancelliere del Bundestag e, un anno più tardi, consolidò la propria maggioranza grazie alla schiacciante vittoria nelle elezioni federali del 1983.

Ma il principale motivo per cui oggi è ricordato è probabilmente il suo impegno per la creazione di un unico Stato tedesco. Fu il primo cancelliere a ricevere un capo di Stato della Germania Est a livello diplomatico e dopo la caduta del Muro di Berlino perseguì con fermezza la riunificazione delle due Germanie. Nel 1990 entrambi i parlamenti tedeschi firmarono e ratificarono rapidamente il trattato che unificava la Germania dopo 45 anni, portando la visione di Kohl di un'Europa unita sempre più vicina alla realtà.



François Mitterrand e Helmut Kohl alla cerimonia commemorativa della morte dei soldati francesi e tedeschi durante le due guerre mondiali al cimitero di Douaumont a Verdun, Francia, il 22 settembre 1984.

François Mitterrand

François Mitterrand nacque a Charente, in Francia, nel 1916 e trovò le proprie radici politiche nella destra nazionalista francese. Allo scoppio della Seconda guerra mondiale fu inviato al fronte e, nel 1940, fu catturato e detenuto come prigioniero di guerra tedesco. Fuggito dalla prigionia, per un certo periodo lavorò nell'ambito del regime di Vichy, prima di convertirsi politicamente a sinistra e impegnarsi nella Resistenza francese. Formò una rete con altri prigionieri di guerra e gruppi francesi attivi nella Resistenza armata e successivamente si rifugiò a Londra.

Dopo la guerra Mitterrand confermò la propria vocazione di uomo di sinistra, schierandosi tra gli oppositori di Charles de Gaulle e diventando poi leader del Partito socialista francese. Nel 1981 fu eletto all'Eliseo e guidò il primo governo di sinistra degli ultimi 23 anni.

Da presidente sostenne l'allargamento dell'UE incoraggiando il Portogallo e la Spagna ad aderire all'Unione. Fautore di un'Unione europea più integrata, nel 1986 si impegnò per l'approvazione dell'Atto unico europeo, che gettò le basi giuridiche iniziali per un mercato unico europeo.



Arrivo di François Mitterrand, presidente della Repubblica francese, a una riunione del Consiglio europeo, Strasburgo, Francia, il 12 dicembre 1989.

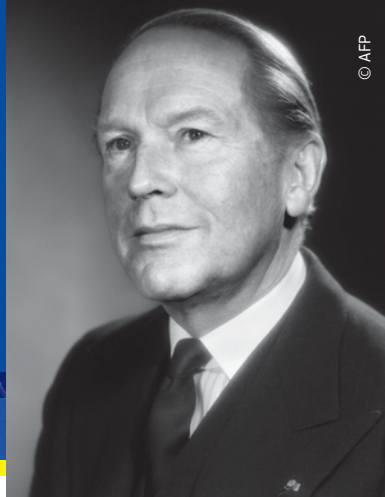
La famosa foto di Kohl e Mitterrand ad una cerimonia commemorativa a Verdun, scenario di una delle battaglie più lunghe della Prima guerra mondiale, dimostrò quanta strada avessero compiuto la Germania, la Francia e l'Europa tutta dalla fine della Seconda guerra mondiale.

In riconoscimento del loro immenso contributo alla costruzione delle relazioni franco-tedesche, nel 1988 i due leader ricevettero il premio Carlo Magno, assegnato per l'impegno verso l'unificazione europea.

Kohl è stato cancelliere per 16 anni: il cancellierato più lungo del XX secolo. Mitterrand è stato presidente della Repubblica francese per 14 anni: la presidenza più lunga nella storia della Francia. Kohl e Mitterrand sono mancati rispettivamente nel 2017 e nel 1996, dopo decenni al servizio dei propri paesi e dell'Europa.

Johan Willem Beyen

1897-1976



Il politico olandese Johan Willem Beyen convinse i leader europei ad accettare il suo piano di massima cooperazione economica. A metà degli anni '50, mentre lavorava alla sua proposta di unione doganale, Beyen si rese conto che sarebbe stato difficile convincere gli scettici nella sua patria, i Paesi Bassi, e nel resto d'Europa, ad accettare una maggiore integrazione europea.

La dichiarazione Schuman del 9 maggio 1950 e la successiva creazione della Comunità europea del carbone e dell'acciaio nel 1952 avevano rappresentato due traguardi fondamentali per la ripresa postbellica dell'Europa, ma molti leader della Comunità guardavano con sospetto a un'ulteriore integrazione, soprattutto in termini economici. Beyen era però convinto che fosse possibile una collaborazione ancora più ampia tra le nazioni europee.

Il suo piano ruotava attorno al concetto che fosse necessaria una piena integrazione, non solo nel settore del carbone e dell'acciaio. La soluzione consisteva pertanto in un mercato comune globale, lungo la linea già tracciata dalla cooperazione tra Belgio, Lussemburgo e Paesi Bassi, che nel 1944 aveva dato vita al Benelux.



Johan Willem Beyen (a sinistra) con Gaetano Martino (Italia), Joseph Bech (Lussemburgo), Antoine Pinay (Francia), Walter Hallstein (Germania) e Paul-Henri Spaak (Belgio) alla riunione dei sei Stati membri della Comunità europea del carbone e dell'acciaio alla Conferenza di Messina, 1-3 giugno 1955.

Presentando il «piano Beyen» durante la Conferenza di Messina del 1955 spiegò che l'unità politica che la maggior parte dei partecipanti, se non tutti, auspicava, non era concepibile senza un mercato comune e senza la condivisione di parte delle responsabilità economiche e sociali. In seguito all'accettazione del «piano Beyen», nel marzo del 1957 sei Stati siglarono i trattati di Roma, dando vita alla Comunità economica europea e alla Comunità europea dell'energia atomica.

È lecito domandarsi come sarebbe proseguito il processo di integrazione europea se non fosse stato per il ruolo svolto da Willem Beyen. La sua presentazione del piano diede un nuovo impulso al progetto europeo proprio quando se ne avvertiva maggiormente la necessità, contribuendo a creare l'Unione europea che conosciamo oggi.

Ursula Hirschmann

1913-1991



© Archivi storici dell'Unione europea

Nata a Berlino da una famiglia ebraica della classe media, nel 1932 Ursula Hirschmann si unì all'organizzazione giovanile del partito socialdemocratico che si opponeva all'avanzata del nazismo. Dopo aver conosciuto e sposato il giovane filosofo e socialista italiano Eugenio Colorni, fu parte attiva dell'opposizione antifascista clandestina nella patria del marito.

Quando Colorni fu arrestato e imprigionato nell'isola di Ventotene, Hirschmann decise di seguirlo. Lì i coniugi incontrarono Ernesto Rossi e Altiero Spinelli, che nel 1941 collaborarono alla stesura del Manifesto di Ventotene «per un'Europa libera e unita», generalmente considerato il punto di partenza del federalismo europeo.

Il manifesto era un modello per un'Unione europea democratica, la cui creazione sarebbe stata possibile dopo la guerra. Invitava a una rottura con il passato dell'Europa per formare un nuovo sistema politico attraverso la ristrutturazione della politica stessa e una profonda riforma sociale. Hirschmann lo portò di nascosto nell'Italia continentale e contribuì alla sua diffusione. Grazie a lei il manifesto fu ampiamente distribuito tra coloro che combattevano nella Resistenza italiana contro i nazisti.



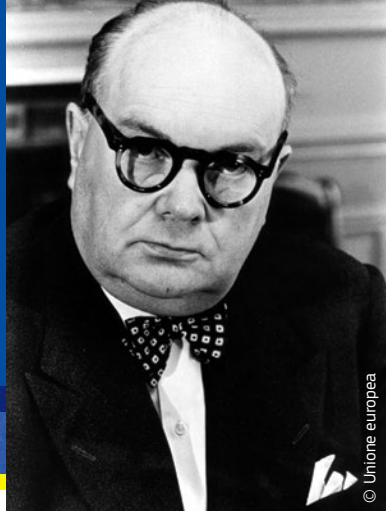
Dopo aver lasciato Ventotene, arrivò a Milano e nel 1943, insieme a Spinelli e ad altri attivisti, fondò il Movimento federalista europeo. Ad agosto dello stesso anno si tenne a Milano la prima riunione costitutiva del Movimento, che si concluse con l'approvazione delle sei tesi del pensiero federalista concepite a Ventotene.

Nel 1944 Eugenio Colorni fu assassinato dai fascisti a Roma. L'anno successivo Hirschmann sposò Altiero Spinelli e fuggì con lui in Svizzera, dove i due lavorarono insieme per internazionalizzare il Movimento federalista europeo. A tal fine, Hirschmann contribuì all'organizzazione del primo congresso federalista internazionale, che si tenne a Parigi nel 1945.

Il suo impegno politico non si concluse al termine della Seconda guerra mondiale. Nel 1975 fondò a Bruxelles l'associazione *Femmes pour l'Europe* (Donne per l'Europa).

Paul-Henri Spaak

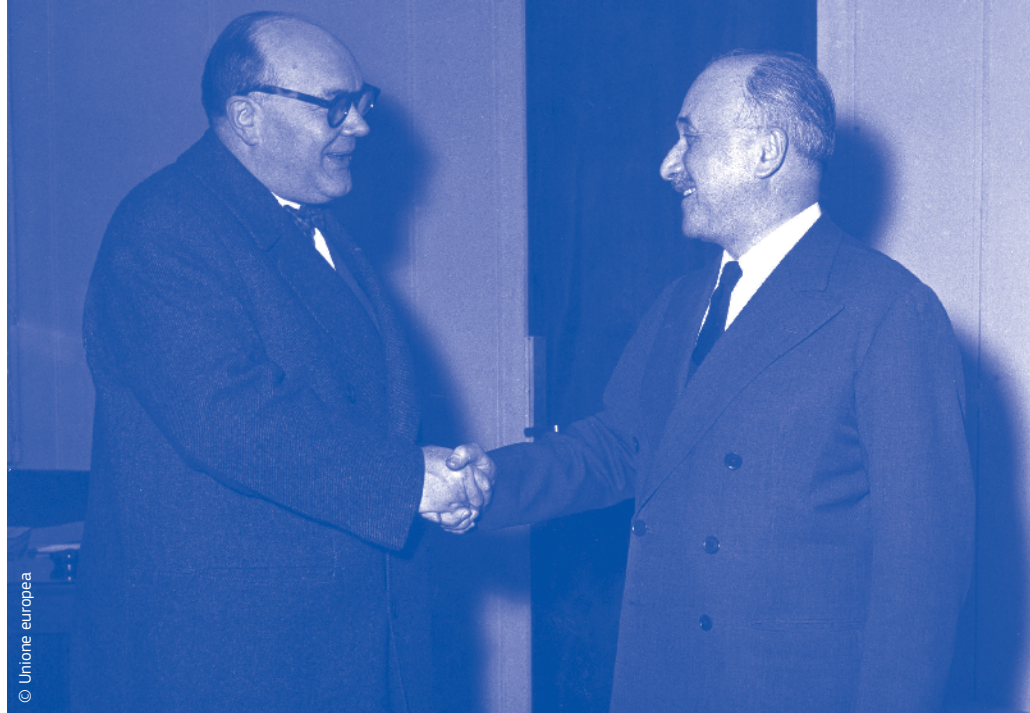
1899-1972



Prigioniero dei tedeschi durante la Prima guerra mondiale e ministro degli Esteri belga in esilio durante la Seconda guerra mondiale, come altri grandi pionieri dell'Unione europea anche Paul-Henri Spaak fu testimone degli orrori del secolo più sanguinoso d'Europa.

Dopo la devastazione della Seconda guerra mondiale Spaak vide nella collaborazione economica e politica l'opportunità per ricostruire l'Europa. Mentre si trovava in esilio a Londra, durante la guerra, insieme ai suoi colleghi dei Paesi Bassi e del Lussemburgo Spaak lavorò a un progetto estremamente ambizioso: un'unione doganale tra Belgio, Paesi Bassi e Lussemburgo.

Nel 1944 il progetto si concretizzò con la nascita dell'unione doganale del Benelux, che avrebbe garantito la libera circolazione di denaro, persone, beni e servizi entro i confini dei tre Stati e avrebbe poi ispirato le fasi successive dell'integrazione europea.



Paul-Henri Spaak stringe la mano a Jean Monnet.

Secondo Spaak, unire gli Stati per mezzo di obblighi vincolanti derivanti da un trattato era il mezzo più efficace per garantire pace e stabilità, obiettivi ai quali contribuì in qualità di presidente della prima assemblea plenaria delle Nazioni Unite (1946) e nel ruolo di segretario generale della NATO (1957-1961).

Durante la Conferenza di Messina dei leader europei, tenutasi nel 1955, i tre paesi del Benelux elaborarono una proposta per la creazione di un mercato comune e l'integrazione dei settori del trasporto e dell'energia atomica. Il «Rapporto Spaak» formò la base della Conferenza intergovernativa sul Mercato comune e l'Euratom del 1956 e portò ai trattati di Roma, siglati il 25 marzo 1957, che istituirono la Comunità economica europea e la Comunità europea dell'energia atomica nel 1958. Spaak firmò il trattato in rappresentanza del Belgio.

Melina Mercouri

1920-1994



L'attrice e politica greca Melina Mercouri metteva energia e passione in tutto ciò che faceva, dalle sue apparizioni sul palco e sullo schermo all'inizio della sua carriera, alla lotta contro la giunta fascista che prese il potere in Grecia nel 1967, fino alla campagna per proteggere e promuovere la cultura, che portò avanti durante la sua carriera politica.

Melina Mercouri è stata un'attrice teatrale di primo piano in Grecia prima di diventare una stella del cinema internazionale. Entrò in politica nel 1967, quando un gruppo di ufficiali di destra dell'esercito prese il potere in Grecia, e diventò rapidamente una delle figure principali alla guida del movimento di greci espatriati, impegnati per rovesciare la giunta. Per ritorsione, il generale di brigata Stylianos Pattakos le revocò la cittadinanza greca. La sua risposta a questo gesto è famosa: «Io sono nata greca e morirò greca. Pattakos è nato fascista e morirà fascista».

Viaggiò in tutto il mondo per fare propaganda contro la dittatura e rendere nota la situazione in Grecia, chiedendo l'isolamento e la rimozione dei colonnelli. A causa di questa strenua opposizione fu vittima di un attentato in Italia, ma non si lasciò intimidire e continuò la campagna contro la giunta militare fino alla sua caduta, nel 1974.



Melina Mercouri parla con la stampa prima dell'inaugurazione della prima Capitale europea della cultura ad Atene, nel 1985.

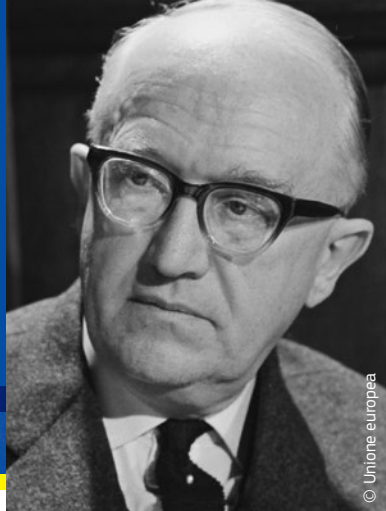
Dopo il ripristino della democrazia tornò in Grecia, dove contribuì a formare il Partito socialista panellenico (PASOK) e partecipò attivamente al movimento femminile nazionale. Fu eletta al Parlamento greco nel 1977. Quando il suo partito vinse le elezioni del 1981, venne nominata ministra della Cultura, una carica che ricoprì per otto anni, durante i quali la cultura assunse un ruolo di primo piano nella politica greca.

Uno dei maggiori traguardi che raggiunse fu la creazione dell'iniziativa «Capitali europee della cultura», con la nomina di Atene come prima capitale nel 1985. L'idea nacque dopo una riunione organizzata con i ministri della Cultura dei dieci Stati membri dell'UE durante la prima presidenza greca del Consiglio, nel 1983.

Nel 1988, durante la seconda presidenza greca del Consiglio, avviò campagne per il dialogo e la cooperazione con i paesi dell'Europa orientale in un periodo di grandi trasformazioni. Con la fine della guerra fredda e della cortina di ferro, Melina Mercouri divenne un'importante promotrice dell'iniziativa «Mese della cultura europea», incentrata in particolare sui paesi dell'Europa centrale e orientale.

Walter Hallstein

1901-1982



In qualità di primo presidente della Commissione europea (1958-1967), Walter Hallstein si impegnò a favore della realizzazione del mercato comune e di una rapida integrazione europea.

La dedizione di Hallstein alla causa dell'unità europea e la sua esperienza e conoscenza specialistica spinsero il Cancelliere Konrad Adenauer a nominarlo capo della delegazione della Germania Ovest nell'ambito della Conferenza Schuman che portò, nel 1950, alla creazione della Comunità europea del carbone e dell'acciaio.

In qualità di segretario di Stato nel ministero degli Esteri tedesco, Hallstein diventò famoso a livello internazionale negli anni '50 per la «Dottrina Hallstein», che avrebbe plasmato la politica estera della Germania Ovest negli anni a venire. Tuttavia è grazie al suo contributo all'integrazione economica europea se oggi è ricordato come uno dei pionieri dell'UE.



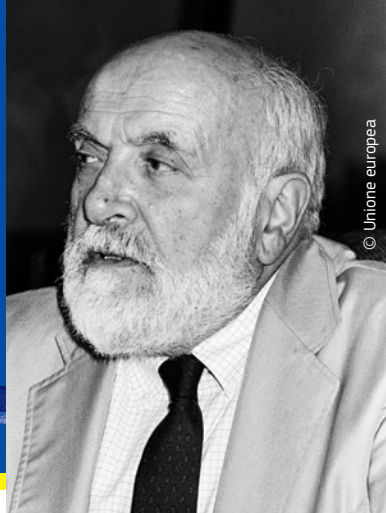
Walter Hallstein (a destra) brinda con Robert Schuman (a sinistra) e altre persone.

Hallstein fu un tenace sostenitore dell'unità europea attraverso la creazione di una comunità economica comune. I primi passi verso l'integrazione economica furono intrapresi durante la Conferenza di Messina del 1955.

Inizialmente Hallstein era convinto che tale integrazione dovesse essere onnicomprensiva e avvenire il più rapidamente possibile, tuttavia la realtà politica dell'epoca lo persuase che una graduale fusione reciproca dei mercati degli Stati membri sarebbe stata di massimo beneficio per tutti. Nel 1958 Hallstein fu scelto per essere il primo presidente della Commissione della Comunità economica europea. Assunse l'incarico con un solo obiettivo: la visione di un'Europa unita, come stabilito nella dichiarazione Schuman del 9 maggio 1950.

Altiero Spinelli

1907-1986



Altiero Spinelli fu uno degli autori del Manifesto di Ventotene, uno dei primi documenti a sposare la creazione di un'Europa unita e di una costituzione europea. Insieme ad altri prigionieri politici scrisse segretamente il manifesto su carte da sigaretta mentre era detenuto dal regime fascista italiano sull'isola di Ventotene tra il 1927 e il 1943. Le attività svolte da Spinelli all'interno del Partito comunista italiano avevano portato alla sua incarcerazione da parte del Tribunale speciale fascista di Benito Mussolini.

All'indomani della Seconda guerra mondiale, Spinelli fondò in Italia il Movimento federalista europeo, e per tutti gli anni '40 e '50 fu uno strenuo difensore della causa federalista di un'Europa unita. Negli anni '60 fondò l'Istituto affari internazionali di Roma. Dal 1970 al 1976 fu membro della Commissione europea e nel 1979 venne eletto membro del Parlamento europeo.



Sessione inaugurale della conferenza sull'industria e la società nella Comunità, Venezia, 20 aprile 1972
(da sinistra a destra): Marcel Mart, ministro dell'Economia del Lussemburgo, Altiero Spinelli,
Vittorio Cini, Conte di Monselice e Yves Le Portz, presidente della Banca europea per gli investimenti.

Nel 1980, insieme ad altri membri del Parlamento europeo di orientamento federalista, fondò il «Club del Coccodrillo», che prese il nome dal ristorante di Strasburgo frequentato dal gruppo. Il Club del Coccodrillo auspicava un nuovo trattato europeo. I suoi membri proposero una mozione parlamentare finalizzata alla costituzione di un comitato speciale per la preparazione di un nuovo trattato che sarebbe stato una Costituzione europea in tutto salvo che nel nome.

Il 14 febbraio 1984 il Parlamento europeo adottò la sua proposta a stragrande maggioranza e approvò il «progetto di trattato istitutivo dell'Unione europea», noto anche come «piano Spinelli».

I parlamenti nazionali non lo ratificarono, ma il documento costituì una base per l'Atto unico europeo del 1986, che fissava l'obiettivo di creare il mercato unico, e per il trattato di Maastricht del 1992, da cui nacque l'Unione europea.

Nilde Iotti

1920-1999



Combattente della Resistenza durante la Seconda guerra mondiale, Leonilde «Nilde» Iotti divenne una figura di spicco del Partito comunista italiano e, alla fine del conflitto, fu alla guida dell'Unione donne italiane. Grazie al suffragio femminile istituito nel 1945, molte donne italiane diedero il loro supporto elettorale a Iotti, che nel 1946 fu eletta all'Assemblea costituente, una camera parlamentare alla quale fu assegnato il compito di redigere la nuova Costituzione repubblicana. Iotti fu responsabile di preparare la sezione della Carta costituzionale relativa al diritto di famiglia.

Nel 1948 divenne membro della Camera dei deputati nel Parlamento italiano. Fu la prima donna, e la prima comunista, a coprire una carica importante in Italia, con il mandato di presidente della Camera dal 1979 al 1992.

Durante la sua carriera politica continuò a lottare con tutte le sue forze per i diritti delle donne. Si dedicò con successo alla campagna per l'introduzione delle leggi per il divorzio e l'aborto in Italia, all'epoca priorità fondamentali per i membri del movimento femminile. Da brava mediatrice, incoraggiò i suoi compagni del Partito comunista più giovani a non ignorare il punto di vista delle donne cattoliche su questi argomenti.



Nilde Iotti durante le elezioni presidenziali del Parlamento europeo nel 1979.

Fu una politica sostenitrice di un'Europa equa e paritaria e portò il dibattito sul suffragio universale a livello europeo. Nel 1969 venne eletta al Parlamento europeo e si dedicò principalmente a promuovere le elezioni dirette degli eurodeputati, per permettere ai cittadini europei di nominare direttamente i propri rappresentanti. Era fermamente convinta, infatti, che il voto del popolo avrebbe dato al Parlamento europeo un mandato incontestabile per agire a nome dei cittadini.

Il suo impegno e quello dei suoi colleghi fu premiato nel 1979 con le prime elezioni dirette del Parlamento europeo. Poco dopo si dimise dal suo incarico di eurodeputata durato 10 anni, durante i quali aveva fatto parte anche della Commissione parlamentare per gli affari esteri. Il suo legame con l'Europa, però, non si arrestò. Nel 1997 fu eletta vicepresidente del Consiglio d'Europa, l'organizzazione per i diritti umani che comprende 47 Stati membri.

Nicole Fontaine

1942-2018



Fin dall'inizio della sua carriera parlamentare nel suo paese d'origine, la Francia, Nicole Fontaine s'impegnò a favore di un'Europa dei cittadini, concentrandosi su progetti che riguardavano l'istruzione giovanile e il reciproco riconoscimento dei titoli accademici, nonché i diritti delle donne e l'uguaglianza di genere.

Seconda presidente donna del Parlamento europeo (1999-2002), è stata una politica autorevole e una sostenitrice devota dell'Europa che ha avviato un processo di riforma dei metodi di lavoro del Parlamento europeo per avvicinare l'istituzione ai cittadini.

Nell'ottobre 1999, durante il suo discorso di insediamento al Consiglio europeo di Tampere, in Finlandia, sottolineò l'importanza di tenere conto delle preoccupazioni quotidiane della popolazione. Sostenne la necessità di un «approccio ambizioso volto a fornire all'Unione una Carta dei diritti fondamentali», documento che firmò nel dicembre 2000 a nome del Parlamento europeo.

Ampiamente apprezzata per le sue abilità diplomatiche, nel 1999 fu descritta dall'*Economist* come «una conciliatrice, creatrice di consensi e di coalizioni ... mai così a suo agio come nei bizantini corridoi dell'Europa, impegnata a stringere alleanze tra partiti o a inseguire il compromesso, sempre con il sorriso sulle labbra».



Nicole Fontaine riceve tre donne afgane che hanno lasciato Kabul clandestinamente per protestare contro il trattamento riservato alle donne nel loro paese d'origine, 3 maggio 2001.

Lavorando instancabilmente per il dialogo e la pace, nel 2000 Fontaine riuscì, come è noto, a riunire i presidenti del parlamento israeliano e palestinese per una storica stretta di mano a Strasburgo. Nell'aprile del 2001 invitò a Strasburgo il comandante Ahmad Shah Massoud, vicepresidente dell'Afghanistan, per discutere della situazione nel suo paese. Era particolarmente preoccupata per la difficile situazione delle donne afgane e il mese successivo invitò al Parlamento europeo tre donne fuggite in segreto da Kabul affinché riportassero la loro testimonianza. Descrisse la riunione come uno dei «momenti più toccanti» della sua presidenza.

Nicole Fontaine ha ricevuto numerosi premi per la sua devozione agli ideali europei, tra cui la Medaglia Robert Schuman e il titolo di *Commandeur dans l'Ordre national du mérite* (Comandante dell'Ordine Nazionale del Merito).

Sicco Mansholt

1908-1995



Membro della Resistenza dei Paesi Bassi durante la Seconda guerra mondiale, Sicco Mansholt fu testimone degli orrori della carestia olandese alla fine del conflitto. Avendo lavorato come agricoltore prima della guerra, Mansholt attinse dalle sue esperienze nel suo nuovo ruolo di ministro dell'Agricoltura nel governo olandese del dopoguerra.

Dovendo far fronte a una terribile mancanza di cibo e a una crisi imminente, prese una serie di provvedimenti volti a ricostruire rapidamente le riserve di cibo tenendo conto, allo stesso tempo, della necessità di modernizzare l'agricoltura allo scopo di evitare future carestie. Fissò prezzi minimi per i prodotti agricoli più importanti, uniti a dazi sulle importazioni e aiuti per le esportazioni.

Su scala più ampia, Mansholt era convinto che l'Europa avesse bisogno di diventare autosufficiente e che un approvvigionamento stabile di prodotti alimentari a prezzi accessibili dovesse essere garantito a tutti.

Nel 1950 sviluppò un piano per un mercato comune dei prodotti agricoli in Europa, che prevedeva una struttura di gestione sovranazionale. Tale piano



Sicco Mansholt partecipa a una sessione al Parlamento europeo a Bruxelles nel giugno 1987.

servì successivamente da riferimento per sviluppare la politica agricola della Comunità economica europea.

Mansholt mise in pratica i suoi piani per una politica comune quando, nel 1958, divenne commissario per l'Agricoltura nella primissima Commissione europea. I suoi piani furono inizialmente accolti con una certa ostilità da parte degli agricoltori e dei rispettivi rappresentanti politici, convinti che un approccio comune di tale natura avrebbe minacciato le loro fonti di sussistenza e che sarebbero sopravvissute solo le aziende agricole di grandi dimensioni.

Nel processo che condusse a un accordo su una politica europea comune ci furono molti ostacoli, ma Mansholt perseverò e, nel 1968, la Commissione pubblicò il «Memorandum sulla riforma della politica agricola comune», noto anche come «piano Mansholt». Sostanzialmente il piano dichiarava che gli agricoltori, per fare prosperare l'agricoltura, dovevano modernizzarsi. Ciò avrebbe garantito la produttività e consentito agli agricoltori europei di diventare autosufficienti.

Anna Lindh

1957-2003



Attiva in politica sin dalla giovane età, Ylva Anna Maria Lindh è stata una delle figure di maggior rilievo della politica svedese moderna. Nata nel 1957, studiò giurisprudenza all'Università di Uppsala prima di ottenere un seggio in Parlamento nel 1982. Dopo 12 anni assunse l'incarico di ministra dell'Ambiente.

Nel 1998 fu nominata ministra degli Esteri del gabinetto del primo ministro Göran Persson. I media la chiamavano la «principessa ereditaria di Persson», poiché si pensava che il leader svedese le stesse aprendo la strada per seguire le sue orme, prima alla guida del partito e, successivamente, del paese.

Era conosciuta per essere un'oratrice schietta e spesso critica, in particolare su questioni legate ai diritti umani. A Mosca condannò duramente le azioni della Russia in Cecenia; fu una franca sostenitrice della soluzione fondata sulla coesistenza di due Stati in Medio Oriente e si oppose fermamente alla politica dell'allora primo ministro israeliano Ariel Sharon nei confronti dei palestinesi. Si oppose alla guerra con l'Iraq dal momento che non era stata autorizzata



Anna Lindh, ministra degli Affari esteri, e Göran Persson, primo ministro svedese, ad Atene, alla cerimonia di firma del trattato di adesione dei futuri Stati membri dell'UE, il 16 aprile 2003.

dalle Nazioni Unite e criticò aspramente gli Stati Uniti per il trattamento da loro riservato ai prigionieri di Guantanamo Bay.

Presiedendo nel 2001 le riunioni dei ministri degli Esteri durante la presidenza svedese del Consiglio, contribuì enormemente a rafforzare la presenza della Svezia all'interno dell'Unione europea. Quando nel 2001 stava per scoppiare un conflitto nell'ex Repubblica jugoslava di Macedonia (oggi Macedonia del Nord), la presenza di Anna Lindh, in qualità di inviata speciale dell'Europa, fu determinante nell'unire le varie componenti della politica estera dell'UE, generalmente eterogenea, in un'azione armonizzata che contribuì a evitare la guerra.

Lindh rimase una fedele sostenitrice dell'Europa durante tutta la sua carriera. Nel 2003 guidò la campagna del referendum svedese per l'adozione dell'euro. La sua vita si spezzò tragicamente: il 10 settembre 2003 fu assalita e accoltellata a Stoccolma, tre giorni prima del voto. Morì il giorno seguente.

Dove posso trovare ulteriori informazioni?

I **centri di informazione Europe Direct** sono centinaia, disseminati in tutta l'Unione europea. Potete trovare l'indirizzo del centro più vicino a voi sul sito:

https://europa.eu/european-union/contact/meet-us_it

Europe Direct è contattabile:

- al numero verde 00 800 6 7 8 9 10 11 (presso alcuni operatori queste chiamate possono essere a pagamento),
- al numero +32 22999696, oppure
- per e-mail dal sito https://europa.eu/european-union/contact_it

Il **sito Europa** contiene informazioni sull'Unione europea in tutte le lingue ufficiali: <https://europa.eu>. Consultate anche la [Relazione generale](#) su tutte le attività dell'UE nel 2020.

È possibile scaricare o ordinare **pubblicazioni dell'UE** gratuite e a pagamento dal sito: <https://op.europa.eu/it/publications>

Per aiuto e consigli ai cittadini e alle imprese dell'UE, consultate il sito **Your Europe**: <https://europa.eu/youreurope/index.htm>

Per materiali didattici, giochi e quiz, consultate il sito **Learning Corner**: https://europa.eu/learning-corner/home_it

Scoprite il **Portale per i giovani** sul sito: https://europa.eu/youth/EU_it

La **Commissione europea** nel vostro paese: https://ec.europa.eu/info/about-european-commission/contact/representations-member-states_it

Il **Parlamento europeo** nel vostro paese: <https://www.europarl.europa.eu/at-your-service/it/stay-informed/liaison-offices-in-your-country>

La **rete dei centri europei dei consumatori**: https://ec.europa.eu/info/live-work-travel-eu/consumer-rights-and-complaints/resolve-your-consumer-complaint/european-consumer-centres-network-ecc-net_it

